

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Dicembre 2025

Notizie dai progetti:

- Palestina
- Colombia
- Siria-Libano
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- *Auguri!*
- Campagna di Tesseramento 2026
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colombia

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale e Attività volontari/e

A dicembre l'area della Masafer Yatta ha visto una serie di pratiche di violenza ai danni della popolazione palestinese attraverso aggressioni, intimidazioni, arresti illegali, furto di terra e di bestiame.

Nonostante le forti piogge di dicembre, le comunità palestinesi hanno continuato ad arare le loro terre in previsione dei pascoli primaverili. Quasi ogni giornata di aratura ha visto interruzioni e intimidazioni da parte di polizia e esercito (che contestavano la proprietà delle terre palestinesi) e da parte di coloni armati e coloni pastori (che aggredivano palestinesi e attivisti internazionali e danneggiano campi e ulivi).

Inoltre, si sono intensificati gli arresti arbitrari: una pratica illegale, violenta e particolarmente traumatizzante per le famiglie coinvolte, che vedono i propri cari portati via dalle forze di occupazione senza sapere né la meta, né l'accusa. Specialmente nell'area di Susya l'esercito israeliano, anche a seguito di una denuncia per aggressione (mai avvenuta) sporta da coloni, ha ripetutamente arrestato uomini palestinesi. In un'occasione, il 13 dicembre, un uomo del villaggio di Samoa è stato prelevato dalla sua macchina in cui erano presenti anche i due figli piccoli, che sono rimasti nel veicolo, soli e terrorizzati. All'arrivo di attivisti internazionali, l'esercito ha aggredito anche loro, lanciando una *flash-granade* (granata stordente). L'uomo per fortuna è stato rilasciato il giorno dopo.

Si sono moltiplicate le aggressioni dei coloni a danno di famiglie palestinesi: i villaggi di Hraibet al-Nabi, Samoa e Gwein hanno subito attacchi e incursioni notturne di coloni israeliani armati di bastoni o armi da fuoco, che hanno assalito le case, aggredito le famiglie e in alcuni casi anche gli attivisti internazionali. Susya ha subito due attacchi violentissimi: uno in cui i coloni hanno attaccato il villaggio con bombe *molotov* e provocato un incendio, e uno in cui un gruppo armato di bastoni ha fatto irruzione in una proprietà palestinese, uccidendo delle pecore e riempiendo le stanze della casa di gas urticante, che ha costretto il figlio più piccolo al ricovero ospedaliero. Ad Al-Fakheit, inoltre, una macchina palestinese che stava tornando al villaggio è

stata presa a sassate e gravemente danneggiata da un gruppo di coloni. In tutti questi casi, l'esercito e la polizia hanno sempre spalleggiato i coloni, minacciando e accusando falsamente i palestinesi.

Un esempio lampante di collaborazione tra coloni, esercito e polizia è stata l'aggressione ai danni di un contadino palestinese (già vittima di un attacco armato lo scorso maggio, per cui aveva subito l'amputazione di una gamba), avvenuta il 15 dicembre ad Ar Rakeez, quando un colono ha cercato di rimuovere la recinzione intorno alla sua proprietà. Alle proteste dell'anziano contadino, è seguito l'arrivo dell'esercito, di coloni armati – che hanno scambiato saluti con i soldati – e della polizia. Dopo aver minacciato il signore palestinese, la sua famiglia, e gli attivisti internazionali presenti sul campo, l'esercito lo ha brutalmente arrestato, sbattendolo a terra, nonostante la sua disabilità e le stampelle che usa per camminare. Dopo il rilascio, avvenuto il giorno stesso, il contadino è dovuto rimanere in ospedale per giorni a causa delle ferite riportate.

Lo stesso giorno, l'esercito ha condotto un nuovo raid ad At-Tuwani, entrando in alcune case di attivisti palestinesi e identificandoli, in un'ennesima prova di forza contro la resistenza nonviolenta del villaggio. L'esercito israeliano ha inoltre continuato le pratiche di intimidazione e di limitazione della libertà di movimento delle persone palestinesi: il 23 dicembre la strada per Al-Birke è stata bloccata con pesanti massi e ad Umm Al-Khair è stato registrato il transito di esercito, coloni e decine di bulldozer.

Contemporaneamente procede l'espansione degli avamposti illegali, con l'installazione di un'unità abitativa sulla collina di Khelly e di una tenda nelle vicinanze di Khallet Athaba', un villaggio che ha già subito gravissimi attacchi nei mesi precedenti.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Dal Qatar, il Governo colombiano e l'autodenominato *Ejército Gaitanista de Colombia* (EGC) o Clan del Golfo, hanno annunciato ad inizio mese i nuovi impegni per la smobilitazione del gruppo armato e la pace con la popolazione nei territori, così come reso pubblico nel [comunicato](#) della *Consejería Comisionada de Paz*. Un dei grandi impegni sottoscritti a Doha riguarda la definizione di tre Zone di Sistemazione Temporanea (ZUT) per il trasferimento graduale e progressivo dei membri dell'EGC a partire dal 1° marzo 2026. Queste ZUT saranno situate a Belén de Bajirá e Ungaía, nella regione del Chocó e a Tierralta nella regione di Córdoba. A riguardo, la *Defensoría del Pueblo* ha segnalato, attraverso un comunicato pubblico, di accogliere con favore tali impegni e ha sollevato una serie di considerazioni sulla loro portata territoriale, in particolare nelle regioni in cui i cittadini chiedono garanzie sulla pace. Il Gruppo dei Paesi mediatori (Qatar, Norvegia, Spagna e Svizzera) ha rilasciato una [dichiarazione congiunta](#) al termine del ciclo di mediazione annunciando gli importanti passi verso la pace.

Mentre si celebrava la conclusione del secondo ciclo di negoziati, dalle regioni colpite dalla presenza del gruppo armato illegale sorgeva invece nuovamente la domanda sul perché lo Stato non ha ascoltato il loro appello a sedersi al tavolo delle trattative, mentre il potere armato del Clan del Golfo si radica senza pietà nel loro territorio? La richiesta delle organizzazioni ha assunto particolare rilevanza dopo che il 18 dicembre è stato istituito il meccanismo tripartito di monitoraggio, controllo e verifica, che fa parte dell'accordo raggiunto in Qatar. Le comunità denunciano di essere state escluse da tale meccanismo: “Questa esclusione accentua l'assenza di controllo sociale e indebolisce la trasparenza del processo”, si legge nel [documento](#) pubblico presentato dal CINEP e dalle organizzazioni sociali della regione del Chocò.

Se da un lato proseguono i dialoghi di pace, dall'altro il Paese continua ad essere vittima del conflitto armato che non cessa di mietere vittime tra la popolazione civile. Continua a preoccupare la situazione nella regione del Catatumbo. La *Defensoría del Pueblo* attraverso un [comunicato](#) ha chiesto ai gruppi armati illegali, in particolare al Fronte 33 della dissidenza delle FARC-EP e alla guerriglia dell'ELN, di cessare immediatamente gli scontri armati, adottare misure per proteggere la popolazione civile, rispettare il Diritto

internazionale umanitario ed evitare ripercussioni sulle comunità e sui civili. Secondo i dati preliminari forniti dalle autorità, è terminato con almeno 5 morti e 60 attacchi il blocco armato imposto dall'Esercito di Liberazione Nazionale durato per 72 ore nelle regioni di Santander, Norte de Santander, La Guajira, Sucre, Chocó e Antioquia, oltre che in altre regioni orientali e occidentali del Paese.

La *Jurisdicción Especial para la Paz* (JEP) attraverso il comunicato 201 reso pubblico il 9 dicembre, ha qualificato l'attacco contro il partito politico *Unión Patriótica* (UP) come genocidio e ha imputato responsabilità penali a cinque alti comandanti in ritiro dell'Esercito. La camera di riconoscimento della verità ha esaminato l'attacco contro l'UP su scala nazionale, concludendo che la violenza nella regione di Urabá non era un fenomeno isolato, ma la prova più critica ed esemplificativa del modello macro-criminale di genocidio politico. Nella sentenza, Apartadò è stata presa come caso illustrativo: gli attacchi ad Apartadó, dove nel 1996 si è concentrata una vittima su quattro a livello nazionale, hanno illustrato la connivenza tra paramilitari e membri della forza pubblica. Il caso di Apartadó, si legge nel comunicato, è emblematico di come si è costruito lo stigma contro l'UP. Il successo sociale e politico della sinistra nella regione dell'Urabá è stato presentato come “la materializzazione della minaccia comunista”, indicando la regione come un territorio insurrezionale che minacciava l'integrità della nazione.

Infine, dai dati raccolti da INDEPAZ, sono almeno 187 le persone leader sociali assassinate nel 2025, un incremento dell'8% rispetto al 2024. Preoccupanti sono soprattutto gli attacchi contro le donne leader difensori dei Diritti Umani che soffrono un doppio rischio, quello di essere assassinate e di subire violenze sessuali.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Durante il mese sono continue le missioni di accompagnamento protettivo alla Comunità di Pace di San Josè de Apartadò in particolare all'*Aldea de Paz Luis Eduardo Guerra* nel villaggio di Mulatos.

Dicembre è stato anche qui in Colombia un mese di festività, con la vigilia comunitaria del 24 dove sin dalle prime ore del mattino sono iniziati i “lavori” per la preparazione della *natilla*, tipico dolce natalizio, *buñuelos* e altre pietanze tipiche della cucina colombiana. Ancora una volta, lo spirito comunitario e la straordinaria testimonianza dell'autosufficienza alimentaria nelle varie preparazioni culinarie sono state la dimostrazione della

perseveranza nella lotta politica, sotto tutti gli aspetti, di questo gruppo di difensori dei Diritti Umani e dell'ambiente: *panela, yuca, arroz, mais, limon, queso, banano, platano* ecc... tutti prodotti seminati e da loro raccolti.

Un bingo *navideño*, giochi ricreativi, il falò di saluto all'anno andato e di benvenuto al nuovo con l'augurio in tanti abbracci di resistere e continuare a camminare insieme per la dignità e la giustizia di ogni essere umano.

Ringraziamo il Comune di Rovereto per aver contribuito a sostenere le attività di accompagnamento protettivo internazionale di Operazione Colombia in Colombia.

[Ritorna all'Indice]

SIRIA-LIBANO

Situazione attuale

Siria

Il primo anniversario dalla fine del regime degli Asad si è manifestato in grandi raduni che hanno attraversato tutto il Paese, organizzati soprattutto dal Governo centrale per celebrare insieme alla popolazione questo primo anno al potere dopo la “liberazione”.

Purtroppo il morale alto per queste celebrazioni ha dovuto cedere il passo agli eventi che a fine mese hanno scosso il Paese in diversi posti.

La visita del Ministro degli Esteri Turco a Damasco, a cui non ha presenziato la leadership delle SDF curdo siriane del nord est, è stato un evento che ha alzato la tensione tra l'amministrazione del nord est, a guida curda, e l'esercito del Governo centrale.

Ad Aleppo, nei quartieri a maggioranza curda di Sheikh Maqsoud e Ashrafiyah, si sono verificati forti scontri tra le SDF e l'esercito del Governo centrale, trasformatisi poi in una vera e propria rappresaglia dell'esercito nei confronti di questi quartieri. Dopo tre giorni di combattimenti armati, la cessazione degli scontri ha lasciato dietro di sé vittime, sfollati e una tensione che si mantiene alta e lascia presagire una resa dei conti tra il nuovo potere centrale e le SDF curde che hanno controllato il nord est del Paese dall'inizio della guerra civile.

A Homs un attentato esplosivo in una moschea alawita nel quartiere di Wadi Dhahab ha fatto 8 vittime. Conseguentemente, si sono verificate numerose manifestazioni di cordoglio e protesta nella stessa Homs e nelle zone a maggioranza alawita sulla costa. Specialmente in quest'area si sono verificati scontri, aggressioni e vittime tra gli alawiti e le forze di sicurezza del Governo centrale che erano confluite nell'area, dove lo scorso aprile si era verificato il massacro di tre mila alawiti quasi tutti civili, questa volta sedando i disordini con coprifuoco e presidio della zona.

Libano

In occasione del primo anniversario dalla caduta del regime di Bashar al-Asad, i siriani che ancora oggi trovano rifugio in Libano o che ancora non sono riusciti a rientrare nel proprio Paese, hanno condotto grandi festeggiamenti. In particolar modo nel nord dove, dopo 14 anni di convivenza forzata, con molti

alti e bassi, le celebrazioni sono state condivise in maniera festante con le comunità libanesi.

Nelle zone di confine, la collaborazione tra l'esercito siriano e libanese volta a fermare i commerci illegali, rende gli attraversamenti irregolari sempre più difficili. Per il mese di dicembre non sono ancora stati resi accessibili dati ufficiali, tuttavia, fonti sul campo confermano come le attività transfrontaliere si stiano effettivamente riducendo al minimo.

Infine, mentre la commissione di monitoraggio sul cessate il fuoco firmato a novembre 2024 si riunisce continuando a registrare le costanti violazioni da parte del Governo di Tel Aviv, si aprono parallelamente tavoli di dialogo indiretto, attraverso la mediazione di Washington, alla quale si accompagna un iniziale tentativo da parte degli Stati europei di riempire lo spazio che verrà lasciato dal ritiro programmato della missione Unifil previsto per il prossimo anno.

Amici del progetto che risiedono in Libano, specie nelle zone target dei raid israeliani (depositi o basi militari di Hezbollah a Beirut e Zahle), hanno più volte condiviso con i volontari/e come il riacutizzarsi del conflitto sia per loro un timore concreto.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Nel mese di dicembre, le volontarie e i volontari sul campo hanno continuato la loro presenza a Quseyr.

In occasione delle celebrazioni natalizie si è preso parte alla vita della comunità cristiana. Tra i vari momenti di condivisione ci sono stati l'allestimento del presepe, la festa di Santa Barbara il 4 dicembre e il momento dell'accensione delle luminarie natalizie. Le festività si sono celebrate in un clima di tranquillità, anche se qualche conoscente ha mostrato ancora un po' di timore nel trascorrere serenamente queste feste.

Sono continue le visite presso le famiglie locali a Quseyr e nelle zone rurali circostanti, ma anche visite più lontane come vicino ad Homs e Hama: visite ricche di momenti di forte condivisione.

Inoltre, le volontarie e i volontari sono andati ad Aleppo. Lì hanno avuto modo di incontrare vecchi amici conosciuti a marzo 2024 con cui confrontarsi sul lavoro svolto in questi mesi sul campo.

Anche lì non sono mancate visite a vecchie conoscenze del Libano.

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale e Attività volontari/e

Il 14 dicembre si è svolto il secondo turno delle [elezioni presidenziali](#) in Cile. José Antonio Kast (Partito Repubblicano) è stato eletto con il 58,16% dei voti battendo l'altra candidata, Jeannette Jara (Partito Comunista).

Durante il mese di dicembre, le volontarie hanno continuato a seguire il caso della scomparsa di Julia Chuñil. Il 5 dicembre si è svolta, in seguito a varie richieste, la prima riunione tra la procura e la famiglia. Durante l'incontro a porte chiuse, il procuratore ha aggiornato la famiglia sulle linee investigative. Secondo quanto riportato dall'avvocata della famiglia, Karina Riquelme, durante l'incontro il procuratore ha ammesso che sono state perse alcune prove utili alla risoluzione del caso.

In particolare, nonostante l'immediata richiesta fatta dalla famiglia dopo la scomparsa, i [video di sicurezza](#) del luogo dove per l'ultima volta è stata vista (di proprietà dell'impresa forestale Arauco) non sono stati consultati e ora non sono [più rintracciabili](#) poiché, da protocollo, vengono cancellati dopo sei mesi. Inoltre, durante la riunione, i procuratori che hanno in carico il caso, hanno ammesso di non aver ascoltato gli audio con cui l'imprenditore Juan Carlos Morstadt, uno dei possibili sospettati, chiede alla famiglia di abbandonare il terreno conteso attraverso offerte di denaro e minacce.

(Aggiornamento: il 14 gennaio 2026 sono stati arrestati i figli di Julia Chunil con l'accusa di aver ucciso la madre, accusa che [la difesa](#) e il movimento Mapuche definiscono falsa).

Il 15 dicembre è iniziato il [processo](#) per il “caso Quilleco”, nel quale alcune persone Mapuche vengono accusate di aver incendiato due camion vicino al comune di Quilleco nel [2023](#). I sospettati sono in prigione preventiva da due anni, l'inizio del processo è stato più volte rimandato e le richieste di misure alternative alla prigione sono state rifiutate.

Tra gli imputati compare, in qualità di autore intellettuale, l'attuale portavoce della [CAM](#) (Coordinadora Arauco Malleco), Rafael Pichun.

L'arresto di Pichun in particolare viene considerato dalle comunità del popolo originario come la conseguenza di un contesto di criminalizzazione delle autorità Mapuche, soprattutto di coloro che hanno un ruolo politico, culturale e spirituale nei processi di difesa del territorio.

La portavoce di Rafael Pichun [dichiara](#) che le prove presentate sono di

carattere esclusivamente soggettivo e consistono in una serie di comunicazioni fuori contesto tra Pichun (nel suo ruolo di portavoce) e alcune persone accusate, motivo per cui non possono dimostrare la sua partecipazione nell'attacco. La preoccupazione da parte della comunità è che la reale motivazione del coinvolgimento in questo processo sia dovuta al ruolo sociale e politico di Pichun.

L'equipe di Operazione Colombia ha partecipato con il ruolo di osservatori internazionali ad alcune udienze.

L'1 dicembre le comunità Mapuche di Traitraiko, segnalano la sentenza della Corte d'Appello di Valdivia e la conseguente minaccia di sgombero della famiglia del lonko Curipan, nonostante la presenza di documenti che attestano il riconoscimento da parte dello Stato cileno della proprietà di quel territorio dal [1914](#).

Il 3 dicembre è emersa la notizia che il 24 novembre forze dell'ordine sono entrate nel territorio del latifondo Santa Elena, rivendicato da quattro anni dal [Lof We Futxa Rincón](#) di Lumaco, provocando la resistenza della comunità.

Il giorno successivo le forze sono [tornate](#) maggiormente armate e hanno tentato di distruggere le abitazioni, dando luogo a uno scontro armato dopo l'intervento di membri della CAM.

Il 24 dicembre è stata denunciata, tramite le reti sociali, la situazione di 5 prigionieri Mapuche detenuti nel carcere di Concepcion (CCP Bio Bio), che verrebbero mantenuti in [regime di isolamento](#), che prevede la permanenza in cella per 22 ore al giorno. Viene quindi denunciata la violazione della legislazione internazionale, dal momento che situazioni di questo tipo sembrano normalizzare l'isolamento e la proibizione di comunicazione come punizione preventiva per i prigionieri in attesa di giudizio.

Durante il mese, le volontarie hanno continuato le attività visitando diverse comunità nelle zone dell'Alto Bio Bio e di Pucón.

Inoltre, hanno partecipato a un incontro organizzato dalla residenza studentesca Mapuche a Temuco durante il quale i rappresentanti di varie comunità si sono ritrovati e hanno esposto le situazioni di ingiustizia esistenti nei loro territori, evidenziando la necessità di un legame e di una coscienza comune nelle azioni di resistenza e recupero del territorio.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Nel mese di dicembre l'agenzia indipendente di monitoraggio [Aegean Boat Report](#) ha registrato l'arrivo di 1.606 persone in movimento sulle isole greche del Mar Egeo, un dato in forte calo rispetto allo stesso periodo del 2024, quando gli arrivi erano stati 3.981. Tuttavia, il [database dell'UNHCR](#) ha riportato 4.714 arrivi via mare complessivi in Grecia nel mese di dicembre. In attesa delle statistiche ufficiali della Guardia Costiera greca, le [principali testate giornalistiche](#) hanno segnalato l'arrivo di circa 3.000 persone sulle isole di Creta e Gavdos, confermando anche nel mese di dicembre la preferenza emersa nell'arco di tutto l'anno per la rotta meridionale, che collega la Libia orientale all'isola di Creta, piuttosto che la tradizionalmente più utilizzata rotta del Mare Egeo che bagna Turchia e Grecia.

In particolare, proprio a ridosso delle festività natalizie si è registrato [un nuovo picco di partenze](#) lungo il corridoio meridionale: nell'arco di pochi giorni, circa 830 persone sono state soccorse dalla Guardia Costiera greca e da Frontex al largo di Creta e Gavdos. Nello stesso tratto di mare, tuttavia, si è consumata una grave tragedia: [il 13 dicembre un gommone è naufragato](#), causando la morte accertata di 17 persone, mentre 15 risultano disperse e solo due sopravvissuti sono stati tratti in salvo da un peschereccio.

Nei giorni del 4 e 5 dicembre si sono tenute a Lesbo le prime udienze del [processo contro 24 operatori umanitari](#) arrestati nel 2018 per le attività di soccorso svolte con l'organizzazione Emergency Response Centre International (ERCI) in collaborazione con la Guardia Costiera greca.

Dopo anni di ritardi nel procedimento giudiziario, ora gli imputati rischiano fino a 20 anni di carcere per accuse di associazione a delinquere e favoreggiamento dell'immigrazione irregolare.

Il processo, che proseguirà a gennaio, è seguito con attenzione da osservatori internazionali in quanto emblematico della crescente criminalizzazione delle attività di soccorso.

Sempre a Lesbo prosegue la mobilitazione contro [l'apertura del nuovo centro CCAC di Vastria](#).

L'11 dicembre si è conclusa la consultazione pubblica sulla Valutazione di Impatto Ambientale del campo: l'opposizione, promossa dal Community Peacemaker Team e sostenuta da 267 individui e 17 organizzazioni, inclusa

Operazione Colombia-Apg23, denuncia le gravi carenze in termini di sicurezza, approvvigionamento idrico e rischio incendi.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Durante il periodo natalizio molte organizzazioni che lavorano con le *persone in movimento* sospendono o riducono le loro attività per via delle festività. In questo contesto, la presenza costante dei volontari/e di Operazione Colombia è stata molto preziosa e apprezzata dalle persone che abitano nei campi e ad Atene. Durante tutto mese di dicembre, infatti, i volontari/e hanno continuato a monitorare diversi campi nella zona dell'Attica. In particolare, hanno mantenuto una presenza costante sui campi di Ritsona e Malakasa e hanno proseguito con le visite fuori dai campi di Oynofita e Thiva. Ad Atene, i volontari/e hanno incontrato diverse persone per scambiarsi gli auguri per le feste, condividendo momenti di leggerezza e spensieratezza in giro per la città che si anima e si accende per il Natale.

I volontari/e nel mese di dicembre hanno invitato a *casa Colombia S., B. e F.* - famiglia irachena che vive nel campo di Ritsona ormai da molti anni - e hanno preparato insieme dei biscotti. È stata una giornata all'insegna della serenità e della spensieratezza, durante la quale è stato finalmente possibile per la famiglia rivolgere i propri pensieri a qualcosa di diverso dalle preoccupazioni dettate dalla vita a Ritsona e dalla perdita del piccolo H., avvenuta ormai due mesi fa.

I volontari/e hanno inoltre seguito il caso di Y., giovane ragazzo siriano che, pochi giorni prima di Natale, ha ricevuto un rigetto alla sua domanda di asilo. I volontari/e lo hanno invitato a casa per condividere un momento di compagnia, ma soprattutto per seguirlo e supportarlo nella scelta dei suoi prossimi passi.

Questo mese i volontari/e hanno rivisto anche M. e A., una coppia di amici arabi appartenenti alla comunità LGBT che hanno affrontato insieme il viaggio dalla Turchia a Lesbo. Incontrarli ci regala sempre dei momenti di scherzo e di gioco, alternati ad altri in cui ci parlano dei loro progetti per il futuro e del desiderio di lasciare la Grecia. A. vorrebbe partire per il Canada mentre M. sogna l'Olanda: entrambi desiderano una vera stabilità e un luogo dove sentirsi sicuri.

[\[Ritorna all'Indice\]](#)

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui.](#)

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colombia
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomb@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[*Ritorna all'Indice*]